

BOOK OF ABSTRACTS

DISLOCAZIONI LA CULTURA FUORI CONTESTO



CONVEGNO DEL CORSO DI DOTTORATO IN SCIENZE DEL PATRIMONIO LETTERARIO, ARTISTICO E AMBIENTALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO 2 - 3 marzo 2022



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,
FILOLOGICI E LINGUISTICI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI
E AMBIENTALI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA
E DI STUDI INTERCULTURALI

Immagine coordinata & illustrazioni:

Camillo Quadraroli

communication designer, grafico e illustratore

www.quamillo.com | quamillo@hotmail.com | +39 3392475351



02 PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO



10 TRA SETTE E OTTOCENTO

keynote speaker
Andrea Di Lorenzo

04 TRA ANTICHITÀ E MEDIOEVO

keynote speaker
Emanuela Colombi



15 DAL NOVECENTO A OGGI

keynote speaker
Roberto Pinto



The background features a faint, light-colored illustration. At the top center is a glowing lightbulb with a small cross inside, symbolizing an idea. Below it is a stylized, ornate pedestal or stand. On either side of the pedestal are two bowling pins, one on the left and one on the right, arranged as if in a bowling lane. The entire illustration is rendered in a light gray or beige tone, serving as a subtle backdrop for the text.

DISCLOCAZIONI. LA CULTURA FUORI CONTESTO

Il perdurare dell'emergenza sanitaria ha reso necessario un ripensamento della fruizione degli spazi e ha obbligato a una rilocalizzazione di molte pratiche culturali. Numerose attività da sempre legate a uno specifico contesto hanno dovuto trovare nuove forme per continuare a esistere, sperimentando sedi e modalità, spesso immateriali, per veicolare la conoscenza. Avvertite dapprima come fuori contesto o fuori luogo, tali dislocazioni sono state poi, in modo più o meno traumatico, assorbite, aprendo in numerosi casi a nuove prospettive, domande e possibilità.

Nasce da questa esperienza l'idea di dedicare il convegno dei dottorandi 2021-2022 del corso in Scienze del patrimonio letterario, artistico e ambientale dell'Università degli Studi di Milano alle dinamiche di trasformazione dei contesti, intendendo questi tanto in senso proprio quanto in senso ampio e metaforico e mettendo così in gioco una pluralità di oggetti d'indagine: luoghi, linguaggi, generi, metodi, strumenti o scuole.

Tale prospettiva apre a molteplici linee di ricerca: come la dislocazione di enti, pratiche e discorsi possa essere feconda e produttrice di senso; come la deviazione da una norma produca riformulazioni, innovazioni o tensioni; come i processi di ricontestualizzazione possano gettare nuova luce sui contesti di partenza.



DISCLOCATIONS. CULTURE OUT OF CONTEXT

The persistence of the health emergency has made it necessary to rethink the use of space and has forced a relocation of many cultural practices. Many activities that have always been linked to a specific context have had to find new forms to continue to exist, experimenting with locations and modes, often immaterial, to convey knowledge. First felt as out of context or out of place, these dislocations have then absorbed, opening in many cases to new perspectives, questions and possibilities.

This experience led to the idea of dedicating the 2022 conference of the doctoral students of the course in Literary, Artistic and Environmental Heritage Sciences of the University of Milan to the dynamics of transformation of contexts, meaning these in the proper sense as well as in a broad and metaphorical sense, thus bringing at stake a plurality of objects of investigation: places, languages, genres, methods, tools or schools.

This perspective opens up to multiple lines of research: how the displacement of institutions, practices and discourses can be fruitful and productive of meaning; how the deviation from a norm produces reformulations, innovations or tensions; how recontextualization processes can shed new light on the original contexts.

DAL TÈ AI MANUFATTI D'ARTE: IL MERCATO ORIENTALE NEL COLLEZIONISMO ITALIANO LOCALE

From Tea to Artifacts: the Oriental Market in Local Italian Collecting

ELEONORA LANZA

In alcune collezioni d'arte orientale presenti sul territorio italiano si riscontrano tracce di acquisizioni e importazioni avvenute tramite figure private o aziende che dedicavano parte della propria attività all'importazione di manufatti e prodotti di varia natura dal mondo. Tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, dal Giappone e dalla Cina in particolare, accanto al tè, venivano commercializzate sete e tessuti, ombrelli, scatole e oggetti d'artigianato che andavano dalla carta alla lacca fino alla ceramica o ai libri stampati in policromia coda dell'alta produzione di quelle silografie-*souvenir* che già avevano conquistato l'Occidente.

È interessante notare che spesso si trattava di mercanti che avevano svolto la professione di semai, o che erano in contatto con queste figure professionali che parallelamente alla ricerca e importazione di uova di bachi da seta affiancavano quello dell'import di qualsiasi prodotto e bene culturalmente interessante che andava a rifornire il mercato locale. Attraverso una modalità di acquisizione privata e con grande senso imprenditoriale ed eccentrico, questi negozianti andavano via via specializzandosi autonomamente o affidandosi a esperti direttamente residenti in Giappone. Una storia di circolazione di oggetti testimoniata spesso da piccoli sigilli apposti sui manufatti, brevi inserzioni pubblicitarie nelle guide delle città o ricevute di vendita e acquisto segnalate al di fuori delle più tradizionali categorie dell'antiquariato.

In some Oriental art collections in Italy, there are traces of acquisitions and imports made through private individuals or companies that dedicated part of their activity to the import of articles and various kinds of products from all over the world. During the last decades of the nineteenth century and the beginning of the twentieth century, Japan and China, specifically, traded alongside tea, also silks and fabrics, umbrellas, boxes, and a wide range of handicrafts - from paper and lacquer to ceramics and polychrome woodblock-printed books, whose production grew significantly following the popularity of those *souvenir* images that had already conquered the West.

Interestingly, the importers were often merchants who had also worked as silkworms dealers or were in contact with these professionals who, along with research and importation of silkworm eggs, imported any product or good that was culturally relevant and would have supplied the local Italian market. These merchants, driven by a formidable sense of entrepreneurship, became progressively skilled in recognizing the quality of the products and gradually specialized autonomously or by relying on experts directly resident in Japan. A history of objects often testified by small seals affixed to the artifacts, short advertisements in city guides, or receipts of sale and purchase only available outside the more traditional of the antique market.